

Incontrarsi e Notizie dal migliore dei mondi

<http://www.corriereimmigrazione.it/ci/2012/10/incontrarsi-e-notizie-dal-migliore-dei-mondi/>

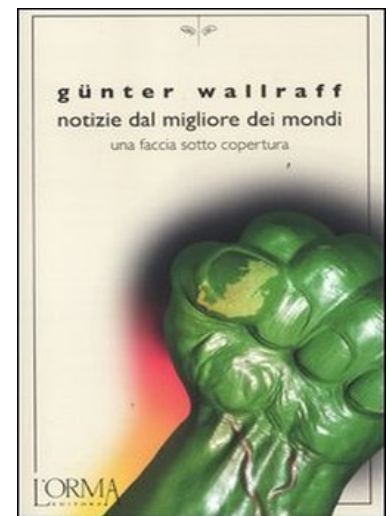
October 22, 2012

Incontrarsi. «Per chi emigra la parola ha un'importanza decisiva e doppia. La parola ha il compito di tenere vivo il ricordo, da una parte, e, dall'altra, di farsi spazio in un mondo nuovo. Chi emigra è così preso tra due "parole" e due lingue, una da ricordare, l'altra da imparare». Scrivono così Cristina Ali Farah, Maria Rosa Cutrufelli, Isabella Peretti, Igiaba Scego e Stefania Vulterini, ovvero le curatrici del volume *Incontrarsi* (Ediesse, euro 13), racconti (in italiano) di donne migranti e native. Sulla scia di fortunate esperienze analoghe come *Lingua Madre*, il Caffè Letterario della Casa internazionale delle donne, con il sostegno della Provincia di Roma, ha bandito un concorso letterario per donne residenti a Roma e provincia, sul tema dello scambio culturale. 10 racconti hanno vinto, ma in questa antologia sono pubblicati tutti. Alcune delle autrici vengono da lontano: Egitto, Bangladesh, Romania. Altre sono italiane da generazioni. I loro scritti fanno vibrare l'anima perché raccontano la sottile magia contenuta in ogni incontro tra culture diverse: che sia fugace e proibito come quello descritto dalla 21enne Leyla Khalil in *In una terra a noi straniera*. O più sostanziale come quello che narra Anna Mainardi, 60 anni, in *Io e Adelina*.



(Per informazioni sul concorso: www.casainternazionaleledelledonne.org).

Notizie dal migliore dei mondi. Negli anni 80 il giornalista tedesco Günter Wallraff si spacciò per un immigrato impiegato alla Thyssen e scrisse un libro-inchiesta tradotto in tutto il mondo: *Ali il turco*. In *Notizie dal migliore dei mondi* (edito da L'Orma nella collana Kreuzville, euro 16) racconta come si vive, in Germania, se hai la pelle nera, se sei un barbone, se sei impiegato in un call center, se fai il tirocinante nella cucina di un ristorante o sei un uomo internato per sbaglio in un reparto psichiatrico. Tranne in quest'ultimo reportage, scritto a partire da una storia vera che lui ha ricostruito, Wallraff non parla mai per sentito dire: no, lui si traveste e sperimenta sulla sua pelle quello che poi racconta. Disagio sociale. Ingiustizie. Abusi. Razzismo. Riuscendo a spacciarsi per nero grazie a un portentoso trucco, per esempio, cerca posto in un campeggio oppure prova a entrare in una discoteca: normale amministrazione per un tedesco bianco. Per lui, e la sua faccia fintamente nera, una faccenda molto complicata. A un certo punto, riflette: «Il razzismo di vecchia generazione nega allo straniero la dignità di uomo e il suo diritto all'esistenza in generale (...). Il razzismo moderno, invece, tratta lo straniero in modo diverso. In termini astratti gli riconosce la dignità di essere umano e il diritto di esistere, purché egli mantenga una certa distanza. All'interno di un determinato ambito, tuttavia, continua a trattarlo in modo ignobile». Chi pensava che la Germania fosse un Paese più evoluto dell'Italia, sul fronte dell'integrazione tra diverse culture (e della tutela dei più deboli), leggendo questo libro dovrà ricredersi. Ma non è una grande consolazione. Al contrario.



Gabriella Grasso